

# Roncaglia, logistica da 100 camion al giorno più le auto dei 150 addetti

Le stime sul carico di traffico si trovano nelle relazioni dei tecnici incaricati dalla proprietà: «Sulla qualità dell'aria effetti non rilevanti»

Gustavo Roccella  
gustavo.roccella@liberta.it

## PIACENZA

● Quattrocento passaggi di veicoli al giorno. Complessivamente. Formati da 100 camion - 50 in ingresso e altrettanti in uscita - più le auto di 150 dipendenti nel doppio spostamento per arrivare e per lasciare il posto di lavoro. Ecco il volume di traffico generato dall'insediamento della logistica a I Dossi di Roncaglia autorizzato dal Comune nei giorni scorsi. Sta scritto nelle relazioni tecniche allegate alla delibera della giunta, quei documenti che erano pubblici dal 7 novembre, ma che sul sito Internet di Palazzo Mercanti non risultavano accessibili per un inghippo informatico («Un problema di un file

dall'attuazione del progetto, stante le condizioni attuali della qualità dell'aria, non avrà effetti rilevanti sulla stessa». Idem per l'impatto acustico, e così per il rischio idraulico.

### Stoccaggio e smistamento

Disco verde dunque, e su tutti i fronti, all'insediamento di un'attività che, pur rimanendo top secret l'utilizzatore finale, cioè l'operatore in arrivo, nelle carte viene così descritta: «Sarà essenzialmente di stoccaggio, imballaggio, montaggio e smistamento di beni finiti e semilavorati; non esistono pertanto processi di produzione che diano origine a scarichi, esalazioni o rifiuti di tipo nocivo o tossico. Il progetto prevede la realizzazione di una piattaforma logistica formata da un corpo principale (capannone prefabbricato) destinato a deposito e attività accessorie e da una zona uffici a un piano posta all'interno del volume del fabbricato destinata alle attività di supporto».

### I volumi di traffico

I volumi di traffico, si diceva. Nella relazione i 100 mezzi pesanti al giorno sono indicati per il 95% in provenienza dal casello autostradale Piacenza Sud, per il 5% dagli insediamenti logistico-produttivi di Montale. Per affermare che «i servizi offerti» dal futuro capannone «sono rivolti al traffico dei mezzi pesanti o già transitante sulla rete autostradale o comunque già presente nel polo logistico (Montale); le emissioni aggiuntive rispetto alle attuali, sono dunque da intendersi generate unicamente lungo il tratto che collega gli insediamenti di progetto con il casello autostradale e con il polo logistico, tratti rispettivamente lunghi circa 4,2 e 5,8 chilometri». E «si fa notare che i collegamenti sopra raffigurati avvengono tutti lungo viabilità principale, e in particolare il primo (dal casello di Piacenza Sud), lungo il quale transiterà in pratica tutto il traffico pesante diretto al sito de I Dossi, «non lambisce alcun recettore sensibile, trattandosi per la maggior parte di insediamenti industriali e logistici», che significa che

il traffico rimane lontano dai centri abitati.

### Occupazione per 150

Ci sono poi da considerare il «traffico indotto (addetti) dalle attività previste nel lotto», 150 lavoratori che si muovono in automobile in entrata e in uscita, dunque 300 spostamenti per i quali «si è preso a riferimento una lunghezza media di 10 chilometri», si quantifica nelle analisi, «ampiamente sufficiente a raggiungere l'insediamento di progetto da tutto l'ambito urbano del Comune». Poiché «la zona di generazione di un potenziale carico emissivo aggiuntivo è contornata già attualmente da delle importanti infrastrutture autostradali», se ne sono «volute stimare le emissioni per confrontarle con quelle aggiuntive, al fine di rafforzare, seppur in modo totalmente qualitativo, le motivazioni per cui si ritiene che l'impatto sull'atmosfera del traffico indotto non sarà tale da modificare lo stato della qualità dell'aria attuale». In numeri: «Considerando un tratto attorno alla zona di interesse di circa 6 chilometri sia per l'A1 sia per l'A21 «e un dato di traffico di circa 70 mila veicoli/giorno transitanti sulla A1 in quel tratto e di circa 29 mila sulla A21 (di cui circa 30% di mezzi pesanti sia per A1 che per A21), le emissioni aggiuntive complessive di progetto rappresentano meno dell'1% delle emissioni autostradali prodotte lungo quel tratto». Considerato, in definitiva, che «la qualità dell'aria attuale del lotto oggetto di trasformazione, dedotta dai dati Arpa, è caratterizzata dalle emissioni del traffico autostradale e di alcuni grandi stabilimenti a nord del fascio ferroviario (cementificio e termovalorizzatore), si ritiene che l'aumento delle emissioni derivanti dal traffico indotto dall'attuazione del progetto, stante le condizioni attuali della qualità dell'aria, non avranno effetti rilevanti sulla stessa», concludono le relazioni tecniche.

### Nuovi alberi da piantare

Senza dimenticare che «attraverso la piantumazione (172 alberi nelle aree private e 209 nelle aree pubbliche con anche 572 essenze arbustive) e l'installazione del sistema fotovoltaico sulle coperture degli edifici previsti nel progetto (circa 583.700 Kwh/anno), si riescono a ridurre le emissioni di inquinanti».



L'area del futuro capannone di 76mila metri quadrati tra la Caorsana (a sud) e I Dossi di Roncaglia (in alto a destra)

## GLI STUDI ALLEGATI ALLA DELIBERA DELLA GIUNTA

Il previsto capannone da 76mila metri viene "assolto" anche per rumori e rischio idraulico

● Non solo per gli effetti sull'inquinamento atmosferico. Dai tecnici incaricati dalla proprietà dell'area il piano di insediamento a I Dossi di Roncaglia di attività logistiche licenziato dalla giunta viene promosso anche su tutti gli altri aspetti sensibili. A partire dall'impatto acustico. Dalla specifica relazione, firmata dall'architetto Raffaella Cottini, si apprende, «sulla base delle informazioni fornite dal titolare dell'attività e dal progettista», che il capannone sarà operativo «esclusivamente nel periodo diurno, dalle 6 alle 22 e nei giorni feriali». Quanto alla movimentazione dei mezzi pesanti, si considera che «avvenga a regimi di motore minimi nello spazio pertinenziale all'edificio, soprattutto nella grande zona posta a sud dove si trovano gli ingressi delle baie di carico e scarico merci». Entrata e uscita «unicamente da via Calpurnia (lato Est)».

Il sito, si afferma, è «a una cospicua distanza dal nucleo abitato de I Dossi» e «il sistema del verde viene posizionato nel cuneo a nord del comparto frontalmente rispetto all'abitato dei I Dossi e, pertanto, in posizione strategica in termini di contenimento di criticità ambientale». Possono dunque ritenersi «trascurabili le emissioni sonore verso l'ambiente esterno». E complessivamente, conclude la relazione, l'insediamento in oggetto «presenta caratteristiche acustiche conformi alle disposizioni normative vigenti». Uno degli aspetti per cui contro il sito logistico dei I Dossi si è levata in questi giorni la protesta sia dei residenti sia degli ambientalisti sia della minoranza consiliare è il contraccolpo sotto il profilo geologico e idraulico, tenuto anche conto della inondazione di quelle zone tre anni fa per la piena del Nure. «Si ritiene ammissibile l'intervento di pianifi-

cazione urbanistica in quanto compatibile con le condizioni di rischio idraulico del territorio», si legge nello studio commissionato al geologo Nicola Cavanna: «Tuttavia, al fine di ridurre la vulnerabilità idraulica del comparto oggetto di pianificazione urbanistica, si prescrive che i nuovi interventi edificatori siano realizzati per sopraelevazione a una quota prossima o superiore al metro rispetto all'attuale piano di campagna». Più in particolare, «al fine di promuovere la "stabilità idraulica" della porzione di territorio, il nuovo intervento di urbanizzazione non dovrà aumentare i coefficienti di deflusso e i coefficienti udometrici, così da garantire la compatibilità con le condizioni idrografiche della rete scolare. Inoltre, a intervento urbanistico/edilizio eseguito, la rete di smaltimento delle acque piovane dovrà essere sempre in grado di sviluppare valori di portata massima almeno non superiore a quella stimabile nella situazione che precede l'intervento stesso, con riferimento a un tempo di pioggia pari al tempo di corrivazione della zona oggetto di intervento». **\_gu.ro.**



I camion usano i tragitti da e per Piacenza Sud, lontano da abitazioni» (La relazione tecnica)

in formato particolare», ha motivato il sindaco Patrizia Barbieri). Risolto il quale, si è ora in grado di apprendere quali sono le stime dell'impatto del capannone di 76mila metri quadrati in programma tra strada Caorsana e l'A21, in un'area di 190mila metri che da tempo ha destinazione urbanistica a «funzioni produttive logistiche».

### Basso impatto ambientale

Stime che portano le firme di Alessandro Maestri e Andrea Rossi, gli architetti a cui la proprietà del terreno, la Piacenza Est srl dell'imprenditore Marino Bertoli, ha affidato le analisi progettuali. Quella, ad esempio, dell'impatto ambientale. Sul quale - è bene subito chiarire - le conclusioni sono senza ombra: «Si ritiene che l'aumento delle emissioni derivanti dal traffico indotto

## Pm10 e ozono, siamo maglia nera in regione

L'allarme di Legambiente: nel 2018 la centralina di Montecucco rileva 80 sforamenti per l'ozono

## PIACENZA

● Torna a far suonare l'allarme polveri fini e ozono Legambiente. Lo fa da Milano dove ieri si è tenuta la prima delle due giornate di lavoro per la conclusione del progetto Captor, dedicato alle potenzialità legate al coinvolgimento dei cittadini, organizzati in rete, nelle azioni di controllo e contrasto dell'inquinamento atmosferico. E i dati più aggiornati sulle emissioni collocano Piacenza ai posti più bassi con prospettive per niente incoraggianti sulla salute dei cittadini. Oltre alle polveri sottili (pm10), a

minare la qualità dell'aria che si respira a Piacenza c'è anche l'ozono, fenomeno tipicamente estivo e che non riguarda solo le aree urbanizzate. La stazione di rilevamento del parco di Montecucco è «maglia nera» in Emilia Romagna per la concentrazione appunto di ozono, con 80 giorni di valori fuori dai limiti.

### Polveri sottili

Per quanto riguarda le pm10, dal primo gennaio si sono già registrati 19 sforamenti alla centralina di via Giordani e 29 a Gerbido. Nonostante dunque le piogge e quindi le condizioni favorevoli alla dispersione dell'inquinamento, lo smog nelle città italiane non sembra dare tregua, anzi verosimilmente da qui al 31 dicembre molte altre città supereranno la soglia dei 35 giorni all'an-

no. Piacenza non figura tra le 11 le città già fuorilegge per aver superato il limite con concentrazioni medie di pm10 superiori a 50 microgrammi/metro cubo: sono Lodi (centralina di viale Vignati) con 57 giorni, seguita da Torino (Rebaudengo) con 56, Milano (Senato) con 47 e poi Padova (Arcella) con 44, Alessandria (D'Annunzio) e Venezia (V. Tagliamento) con 41, Frosinone (Scalo) con 40, Asti (Baussano) e Pavia (Piazza Minerva) con 39, Cremona (Fatebenefratelli) con 37 e Reggio Emilia (Timavo) con 36.

### Ozono

Tornando all'ozono - un inquinante secondario spesso sottovalutato perché si forma nelle zone rurali - ha superato in Emilia Romagna il li-

mite di 25 giorni con una media mobile sulle otto ore superiore al valore di 120 microgrammi/mc nell'85% delle stazioni di monitoraggio regionali (29 su 34): Piacenza (Montecucco) con 80 giorni, Parma (Citadella) con 67, Modena (Parco Ferrari) con 66, Reggio Emilia (S. Lazzaro) con 55 e Bologna (Giardini Margherita) con 39 i capoluoghi di provincia oltre i limiti di legge.

### Interrogazione di Zanardi

Il dato allarmante di Montecucco ha indotto la consigliera comunale Gloria Zanardi (gruppo mista) a presentare un'interrogazione: «Da tempo», scrive in una nota, «la qualità dell'aria a Piacenza costituisce un'emergenza e si ripresenta ogni anno. Soprattutto nel periodo invernale, l'inquinamento atmosferico raggiunge apici che ledono notevolmente la salubrità dell'ambiente; purtroppo già la posizione di Piacenza nella pianura padana e i cambiamenti climatici sono fattori che aggravano il problema, ed è per questo che bisogna cercare di attivare, quanto possibile, tutti gli ac-



Allarme degli ambientalisti per la qualità dell'aria a Piacenza FOTO DI REPERTORIO

corrigimenti utili. Necessita che l'amministrazione comunale non sottovaluti la questione e cerchi di trovare soluzioni che possano arginare questo allarmante dato che va incidere negativamente sui beni costituzionalmente garantiti della salute e della tutela dell'ambiente».